

Anno XIII n. 2

Giugno 2016

In...Forma!

**Associazione Seniores
del Comune di Torino**



**ASSOCIAZIONE SENIORES
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 - 1° piano - 10122 Torino
Telefono: 011 - 01131954-52-51
Fax: 011 - 01131840
associazione.seniores@comune.torino.it
www.comune.torino.it/lavoratorianziani
Cod.Fisc. 80099240014

Orario di ufficio

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 12,00

PRESIDENTE: Vittorio FERRANDO

VICE PRESIDENTE: Antonio NACCA

SEGRETARIO: Angela PEISINO

SEGRETARIO ONORARIO: Giovanni AJMAR

TESORIERE ECONOMO: Anna Maria ROCCIA

CONSIGLIERI: Mirella BORELLO
Enzo BRAIDA
Francesco DANTE
Aldo LANTERI
Marisa MODICA
Antonina NERI
Luisella NIGRA
Maristella PECCHIO
Pieralberto ROLANDO
Renza VARVELLO

**REVISORI
DEI CONTI:** Loredana IGUERA
Domenico PIZZALA
Alfonso SANUA

IN...FORMA!

Direttore Responsabile:
Vittorio FERRANDO

Comitato di redazione:
Antonio NACCA
Pieralberto ROLANDO

Hanno collaborato a questo numero

Anna Braghieri
Franca Rosso
Rosalba Fenoglio

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Arti Grafiche S. Rocco, Grugliasco (TO)
Giugno 2016

Sommario

Editoriale	Pag. 1
Dall'Assemblea	3
Il Piemonte fantastico. Tradizioni e leggende	5
Gloria - La Grande guerra	9
Le Borgate a Sud-est (II)	14
Anniversari	20
Viaggi	III di copertina

In copertina: "Castello Reale di Stupinigi" - Il Castello Reale di Stupinigi nei dintorni di Torino.

Incisione di Domenico Landini su disegno di Marco Nicolosino, Torino Reycend 1824 .

Editoriale

Superficialità e dilettantismo

Alcune recenti situazioni, sarà per i tanti anni che ho alle spalle o per la forma mentis acquisita nel tempo, hanno suscitato in me una profonda indignazione in quanto esempi emblematici di superficialità e dilettantismo.

Durante il recente tour della Toscana, la guida turistica che ci ha accompagnato nella visita di Lucca, dapprima ha dichiarato di non essere informata su quanto era previsto nel programma consegnato ai partecipanti e, dopo essere stata adeguatamente edotta, ci ha precluso la visita dell'interno della importante chiesa di S. Frediano perché chiusa alle ore 12,00.

Ritengo intollerabile che un qualificato professionista, peraltro molto preparato, possa operare con tanta superficialità.

Al pari la brava guida di Monza ha dimostrato di non conoscere l'orario di chiusura mattutina del Duomo, visitato come ripiego nel pomeriggio.

Se poi l'attenzione si sposta ai rappresentanti della politica che dire del decreto del Governo relativo alle nuove modalità di pagamento del canone RAI sulle bollette dell'energia elettrica sul quale il Consiglio di Stato ha preteso modifiche chiarificatrici?

O, ancor peggio, sul decreto "Ammazza furbetti del cartellino" che annunciato in pompa magna dopo lo scandalo del Comune di Sanremo, deve ancora entrare in vigore.

Approvato dal Consiglio dei Ministri a metà gennaio, il decreto è stato oggetto di pesanti rilievi da parte del Consiglio di Stato, in particolare sulla sua stesura, che ne hanno causato il ritorno in Commissione Lavoro del Senato.

Lascia esterrefatti che tanti cervelli (uomini politici e consulenti lautamente pagati) si dimostrino in molte occasioni veri e propri dilettanti.

Fortunatamente, voltando pagina, possiamo anche riscontrare qualcosa di positivo. In occasione del rinnovo dell'iscrizione all'Associazione la proposta di aderire, tramite l'acquisto con l'offerta libera di una o più confezioni di biscotti "Subrik", al Progetto Protezione Famiglia promosso dal S.C. di Oncologia Medica dell'ASL TO 2 (presidio ospedaliero San Giovanni Bosco) ha fruttato circa 500 Euro.

Con piacere abbiamo ricevuto i ringraziamenti di cui intendiamo farvi partecipi con l'invito a rinnovare, a fine anno, l'adesione a una iniziativa di comprovata serietà.

Vittorio Ferrando

Torino, 9 febbraio 2016

Al Presidente dell'Associazione Seniores del Comune di Torino
Vittorio Ferrando

Per conto dell'S.C. Oncologia Medica vorremmo ringraziarla per il sostegno e la generosa offerta dimostrati dall'associazione Seniores all'iniziativa "Un alimento buono per una buona causa".

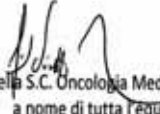
Il vostro impegno ad aiutare il **Progetto Protezione Famiglia** è sinceramente apprezzato da tutta l'équipe.

La malattia oncologica espone le famiglie ad un rischio di disagio e destabilizzazione elevato soprattutto quando al suo interno ci sono, oltre al malato, altri soggetti vulnerabili per età e stato di salute.

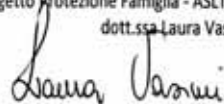
Con il vostro aiuto sarà possibile implementare l'impiego di risorse utili alla protezione di queste famiglie.

Nel 2015 abbiamo sostenuto 57 nuclei famigliari, in prevalenza quelli con bambini e ragazzi in cui mamma o papà si sono ammalati.

Possiamo continuare grazie anche a voi!


Il Direttore della S.C. Oncologia Medica
a nome di tutta l'équipe
dott. Guido Vietti Ramus

Il Referente Progetto Protezione Famiglia - ASLTO2
dott.ssa Laura Vasini



Notizie Sociali

Dall'Assemblea

Sabato 28 maggio si è tenuta a Mombello Monferrato l'assemblea annuale dei soci nel giardino del ristorante Ca' Dubini, in un ambiente particolarmente accogliente. Dopo aver ricordato con espressioni di affetto e riconoscenza Pier Vittorio Prato e Liliana Valentini deceduti negli ultimi mesi ed aver osservato alcuni istanti di raccoglimento, è stato nominato, ancora una volta per acclamazione, a presiedere l'assemblea Aldo Narducci il quale non ha lesinato gli apprezzamenti per l'operato di quanti dedicano tempo e impegno per la causa dell'associazione. Le relazioni di Domenico Pizzala a nome del Collegio dei Revisori, di Anna Maria Roccia tesoriere economo e di Renza Varvello responsabile della Commissione tempo libero e Cultura, sono state approvate all'unanimità.

Il presidente dell'Associazione ha quindi sottolineato le difficoltà venutasi

a creare per la scomparsa di P.V. Prato per la redazione del notiziario, dando merito a Perialberto Rolando che, con l'ausilio di Antonio Nacca ed il contributo di Rosanna Roccia per la limatura dei testi, si è accollato un gravoso onere. Ha poi dato risposta alle osservazioni dei soci Gho, Pugno e Bruni in merito al Fondo di Riserva e ad alcuni vani tentativi di reperire nuovi soci sia tra i dipendenti prossimi alla pensione o tramite il collegamento con altre associazioni. Ha infine fatto cenno a come si sia pervenuti alla scelta del nuovo fornitore dei panettoni la cui qualità è stata oggetto di grande apprezzamento. Dopo un ottimo pranzo, la bella ed importante giornata con oltre sessanta soci, si è conclusa con la salita al Santuario di Crea che ha consentito di visitare alcune cappelle o, in alternativa, di assistere alla Santa Messa.



Santuario di Crea

Addio cara Liliana



Sabato 9 aprile ha avuto termine la vita terrena di **Liliana Valentini**.

Abbiamo appreso la triste notizia mentre una rappresentanza dell'Associazione stava terminando il breve tour della Toscana.

Il rientro a Torino solo in tarda serata e l'inaccessibilità della segreteria nei giorni festivi hanno reso difficile il fluire delle informazioni per cui alle esequie celebrate lunedì 11 eravamo in pochi rispetto ai tanti che avrebbero voluto accompagnarla nell'ultimo viaggio. La vita di Liliana è stata segnata,

prima, da oltre quarant'anni di servizio presso i LL.PP. ove aveva rivestito il ruolo di responsabile della segreteria di numerosi Ingegneri Capo di cui era giustamente molto orgogliosa e, in seguito, dall'impegno presso l'Associazione come consigliera dal maggio 1981 e poi tesoriera economista dal maggio 1987 sino a quando le forze hanno incominciato a venir meno.

Non posso dimenticare quando nei primi tempi del mandato conferitomi nel febbraio 2002 ogni mattina, insieme a Germana La Chioma, riceveva i soci in piedi su una pedana retrostante un vecchio bancone in dotazione di norma agli uffici del SIC (dazio). Non fu semplice farle accettare di operare più comodamente da seduti con moderne scrivanie, salvo poi ricevere apprezzamenti per una innovazione giudicata, sulle prime, rivoluzionaria. E come non ricordare tutti i fogli riempiti di suo pugno con matita e gomma, rifiutando, nel modo più assoluto, l'uso della calcolatrice per predisporre anno dopo anno il bilancio.

E ancora l'illuminazione del suo volto all'apparire di qualche ex dipendente dei lavori pubblici con cui ricordare colleghi o episodi degli anni lavorativi che avevano dato senso alla sua vita.

Liliana rimarrà per sempre nella nostra memoria per la sua esemplare dedizione e per quanto ha rappresentato per l'Associazione.

A Elio, che è stato per lei come e più di un figlio, ed a Sara rinnoviamo il nostro cordoglio.

La nostra storia

Il Piemonte fantastico. Tradizioni e leggende.

Lo sentimento popolare è la radice genetica da cui nasce una fitta rete di enigmi, leggende, inquietanti situazioni in cui emergono personaggi che stanno sempre fra la leggenda e la realtà.

Fin dall'antichità agli eventi delle cronache ufficiali, si affiancarono un'infinità di credenze popolari unite a superstizioni in cui si immedesimarono la vita quotidiana delle persone comuni e non, per esaltare od esorcizzare le situazioni più varie della vita.

Non fa eccezione a tale stato di cose, la raccolta di leggende e figure popolari piemontesi che sono nate dal sentimento profondo, dal desiderio di rendere più suggestivo il passato che, spesso, era molto precario e privo di vere soddisfazioni.

In confronto alla piatta realtà di una vita usuale e piena spesso di ogni sorta di avversità e negatività, faceva piacere illudersi nel pensare a persone e cose fantastiche che potevano, per qualche istante, allontanare gli affanni e le avversità.

Chi desiderasse addentrarsi in questi "contastorie", aspira a un sottile profumo di passato in cui sono immerse memorie lontane ed echi di suoni che ormai non vibrano più nella tumultuosa vita moderna.

Al lettore interessato può presentarsi una gamma variegata di leggende e credenze piemontesi, ora scherzose ora tristi, che però traggono interesse e suggestione da momenti sereni dell'animo e del corpo che possano ancora far sognare accanto ad un immaginario focolare.

Sono le leggende del "vecchio Piemonte", ancora vive nella mente di qualche anziano e che rivivono oggi nelle sempre più numerose rivisitazioni, sia librerie sia nelle piazze dei paesi, che fanno ben sperare che le tradizioni non muoiano, ma che il ricordo del passato continui ad essere un seme fecondo di ogni comunità grande e piccola.

In ogni dove si sentono tutt'oggi gli echi di queste graziose storie: in montagna, in collina, in pianura, fra i filari delle vigne, tra le mura domestiche si immaginano ancora personaggi fantastici buoni o malvagi tra mura di castelli diroccati od ancora esistenti. La letteratura fiabesca piemontese trae origini sia dalle tradizioni popolari locali di tutte le province della regione ognuna con le sue peculiarità, sia dalle storie dei casati piemontesi e cioè le grandi dinastie degli Aleramici, dei Marchesi del Monferrato, dei Conti di Biandrate, dei Marchesi di Saluzzo, sino a quella dei Savoia che ebbe poi il sopravvento su tutti.

A questo proposito il popolare noto "carnevale di Ivrea", con la sua colorita e frizzante dinamicità, trae origine da un fatto storico e cioè la prepotenza del Marchese del Monferrato sulla città di Ivrea nel 1345, che offese l'intera comunità che si ribellò in modo deciso.

Altre storie fantastiche riguardano poi signori gentili accompagnati da dame e cavalieri che si battono per la giustizia, come, in questo filone, si può ricordare la celebre leggenda di Griselda ed il

di Napoli, nota nella storia per la sua dissolutezza, chiamata, in lingua occitana, la "Rèino Jano" e ricordata ancora in alcuni comuni della regione stessa.

Le fiabe poi si inoltrano anche nel fascino della grandiosità singolare insieme ad un senso di infinita lontananza del tempo e qui si vuole accennare a una di quelle che si perdono nella notte dei tempi: il "Purgatorio sotto il ghiacciaio" in cui si vuole ricordare che sotto il ghiacciaio del Lyskamm (Gressoney la



Carlo Magno e la "Danza Macabra" di Anonimo del XV secolo. Abbazia di Vezzolano; Affresco del Chiostro

Marchese di Saluzzo. Tale fatto è addirittura citato nel "Decamerone" di Boccaccio come esempio di virtù delle donne fedeli agli ideali della casa e del matrimonio.

Altro filone leggendario che dipinge in modo pittoresco le caratteristiche socioculturali del basso Piemonte è quello che ricorda la Regina Giovanna I

Trinitè) esistette un'antica città detta "Felic" che, per le colpe dei suoi abitanti, venne sotterrata e trasformata in purgatorio. Infatti, poiché questa città respingeva ogni forestiero, anche povero e bisognoso, con sprezzanti parole, si narra che, il Signore, adirato da tali comportamenti, fece nevicare tanto copiosamente da sommergerla e farla scomparire con i suoi abitanti;

quivi venne localizzato il luogo di penitenza temporanea che è il purgatorio. Si dice ancora che, in certi momenti, si possa scorgere un campanile emergere dalla enorme massa di ghiaccio come traccia dell'antica città.

Conti, baroni, ora buoni ora cattivi, hanno suscitato nei tempi andati terrore o ammirazione, ovvero hanno governato con bonomia e rispetto verso le comunità locali, lasciando ricordi che a tutt'oggi sono ancora vivi. A tale proposito è curioso ricordare il racconto di Carlo Magno e l'Abbazia di Vezzolano, ove si narra che il grande Imperatore, durante una partita di caccia, abbia incontrato un povero monaco romito il quale gli

predisse grandi cose se avesse fatto un ricco dono alla Vergine, che ivi aveva una povera chiesetta. Carlo Magno ubbidì e donò tanto da poter edificare l'attuale chiesa con attiguo chiostro che diventò poi nei secoli l'Abbazia monumentale attuale.

Altre volte i racconti popolari hanno come oggetto eccezionali interventi miracolosi, in specie della Madonna, la

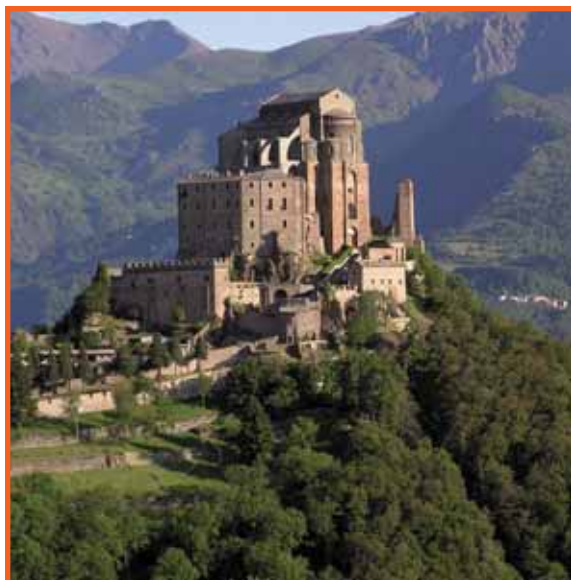
grande intermediaria fra Dio e l'Uomo, che nei secoli è stata onorata in una rete fittissima di santuari campestri che spesso sono diventati nei secoli celebri luoghi di spiritualità.

In questo ambito giova rammentare un altro racconto, molto diffuso e popolare, che riguarda la Sacra di San Michele ed il salto della "Bell'Alda"

che, insidiata da malvagi soldati, non sapendo come sottrarsi alle loro attenzioni non ebbe altro modo che saltare dalle rupi elevatissime del monte Pirchiriano, rimanendo illesa, per intervento della Madonna e degli Angeli, che la sottrassero miracolosamente da morte. La stessa giovane bella e radosa, si inor-

rogli della sua fortuna e volle ritentare di fronte a tutti la prova, compiacendosi della protezione divina, ma morì sfracellata nella valle sottostante.

La storia leggendaria del Piemonte ha addirittura varcato i confini dell'Italia ed uno scrittore germanico, Paul Heyze, amante dell'Italia e delle sue tradizioni, venendo a contatto con le



Abbazia Sacra Di San Michele

locali leggende, scrisse una novella intitolata "L'Imperatrice di Spinetta" la nota località di Spinetta Marengo sobborgo di Alessandria.

L'arte e la fantasia dello scrittore si ispirarono all'immagine romantica del luogo e alle gesta del fuorilegge detto "Maino della Spinetta", divenuto bandito per difendere il popolo dalla protervia di Napoleone I ed interprete delle istanze delle libertà locali.

Naturalmente è fantasiosa la personalità della moglie, divenuta, nella leggenda, "Imperatrice di Spinetta", che avendo sposato il predetto fuorilegge lo seguì nella buona e nella cattiva sorte. Ma tutto ciò, senza pretese storiche, non cessa di essere attraente ed acquistare particolare interesse per giudicare l'ambiente sociale in cui nacque la fama sinistra e colorita di un personaggio un po' malfattore un po' patriota.

Il Piemonte viene indicato spesso come terra di piccoli agricoltori e piccoli commercianti ma con scarsa attitudine alla fantasia: così non è, ed anzi il patrimonio di fiabe e leggende tramandoci è lo specchio di una società viva con umori e paure normali legati ai casi profondi e mutevoli della vita quotidiana. Ancora oggi l'umanità ha paura del male e dell'ignoto, la natura è misteriosa, e genera miti e leggende che hanno la loro fonte nel profondo dell'animo umano sempre in bilico tra bene e male.

Gli strumenti moderni propongono tutt'oggi storie e favole. E i bambini si entusiasmano ancora, affascinati da leggende e fiabe raccontate in scenari cinematografici e mediatici stravaganti in cui la magia è tema dominante.

Alfonso Adda

CHIUSURA ESTIVA

La Segreteria dell'Associazione rimarrà chiusa
da venerdì 22 luglio a lunedì 5 settembre 2016

La memoria

Il 16 novembre 2015, in un riuscito incontro promosso dalla nostra Associazione, è stato proiettato presso l'Archivio Storico del Comune il film Gloria - la Grande guerra. La visione del film, restaurato nel 2001, è stata introdotta dal dott. Alberto Bersani, già presidente del Consiglio dei Seniores, nella sua qualità di presidente del Centro Europeo per lo Studio dello Stato Giovanni Giolitti di Dronero, cui abbiamo chiesto di offrirci una sintesi del suo apprezzato intervento che riportiamo in appresso.

Gloria - La Grande guerra

L'ISTITUTO LUCE è nella memoria di ogni anziano. Fondato nel 1924, nacque per documentare la vita e la cultura italiane attraverso la cinematografia. Chiuso da pochi anni, se ne conserva l'Archivio, depositario di milioni di immagini evocative di decenni di storia nazionale. Fu iniziativa dell'Istituto – anno 1934 – raccogliere organicamente in un film, affidato alla regia di Roberto Omegna e intitolato Gloria, le riprese che spericolati operatori, per lo più militari, avevano operato dalle trincee, dalle navi, dagli aerei a testimonianza della guerra combattuta dall'Italia nel quadriennio 1915-1918.

Motivazioni: hanno nome "memoria" e "lezione".

- Memoria: è un bene da conservare in ricordo di quanti si sacrificarono e

soffrirono nel conflitto. Per la sola Italia, furono 680.000 i caduti, 1.500.000 i feriti e gli invalidi, oltre 5.000.000 i militari mobilitati. Le lapidi che ornano le facciate dei Municipi con gli elenchi nominativi dei morti restano di "memento" ai passanti ancora oggi;

- Lezione: quale insegnamento trarre da quelle vicende? Vale la sintesi che ne fece Papa Benedetto XV quando parlò di "inutile strage". Fu un giudizio che le vicende successive al conflitto, culminate nello scoppio della 2° guerra mondiale (oggi gli storici parlano di un'unica "guerra dei trent'anni: 1914-1945"), rendono quanto mai illuminato.

Significativa la coincidenza fra il giudizio di un'autorità morale quale il

Papa e quello tutto politico di uno statista: Giovanni Giolitti. Questi si schierò per la neutralità, che sostenne con lungimirante vigore. Le vicende successive, che portarono poi al secondo conflitto mondiale, ne mostrarono la fondatezza. Fu comunque un atteggiamento che si accompagnò alla più assoluta lealtà verso il Re e il Paese in guerra.

Il Film: il titolo *Gloria* ne rivela lo scopo: l'esaltazione dei valori che le Forze Armate seppero esprimere in quella guerra. Esse vi figurano sempre coraggiose e vittoriose: dagli assalti alla baionetta ai combattimenti di mare e di cielo fino agli ingressi trionfali in Trento, Trieste e Fiume. Nè manca la cerimonia di inumazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria in Roma.

Sono scene che richiamano un secondo e altrettanto importante filo conduttore: quello ispirato dal significato anche ideale e culturale di quei sacrifici, di quella vittoria. È da lì infatti che uscì definitivamente

costituita quella Unità Nazionale, quel senso di Identità che la fresca nascita del Regno d'Italia cercava con fatica di generare. Emblematico il caso della lingua – fino ad allora male parlata, male compresa e peggio scritta – da un popolo italiano legato ancora alle lingue regionali e che la comune vita al fronte obbligò a comprendersi.

L'Europa: tra fine '800 e inizio '900

l'Europa è ancora al centro del mondo per forza politica, economica, culturale. È divisa in grandi Potenze dominanti quali Francia, Inghilterra, Germania,



Austria-Ungheria, Russia. L'espansione coloniale le ha portate ad affermarsi anche negli altri continenti, in Africa e Asia soprattutto. Ai margini dell'Europa sopravvive l'Impero Ottomano in profonda crisi. Le sue propaggini si estendono dalla Turchia all'Europa balcanica, al Medio-Oriente, alla costa mediterranea dell'Africa.

E l'Italia? Lo stato unitario è nato da poco ed ha seri problemi di consolidamento. Non manca però di sviluppare

ambizioni verso un ruolo di "potenza". Ci riuscirà con Giolitti e la conquista della Libia (1911-1912), un cuneo nel Mediterraneo tra Francia ed Inghilterra che se ne contendono la supremazia.

L'economia europea offre un quadro di profondo positivo sviluppo.

Le invenzioni, le nuove tecnologie, la scoperta dell'elettricità quale fonte di energia hanno dato slancio all'industria che diviene l'attività produttiva primaria. Si affianca la rivoluzione dei trasporti: ha nome treno, automobile e l'aereo è più che una promessa. Si tratta di una evoluzione dal forte impatto sociale. La società da agricola si fa industriale, l'operaio succede al contadino.

La sua aggregazione nelle fabbriche e nelle città porta ad una nuova sensibilità e operatività politiche. Nasce il proletariato urbano. Con esso si affermano i partiti rappresentativi, portatori di questa nuova realtà,

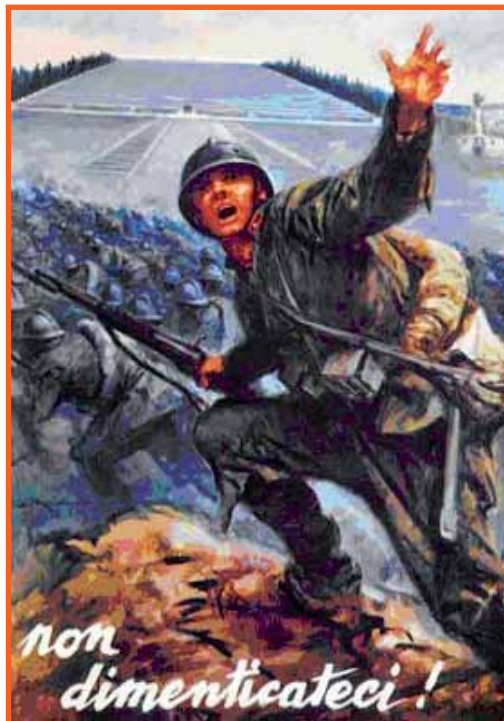
e i sindacati. Accanto al proletariato va annotato lo sviluppo di un'altra categoria sociale: la borghesia, destinata a divenire forza "leader" a successione dell'aristocrazia. Fra le due categorie si manifestano contrasti anche forti che però la società nel suo

insieme da assorbire e superare. Come? Con quel fenomeno che si chiama "democrazia rappresentativa". Sulle problematiche anche gravi esistenti viene a prevalere un senso di fiducia e di ottimismo. Non per nulla quel tempo della storia sarà ricordato come "belle époque".

La politica: purtroppo la politica non sa leggere le potenzialità positive di tale contesto.

Gli Stati principali sono divisi in due alleanze:

- Triplice Intesa: Francia, Inghilterra, Russia;
- Triplice Alleanza: Germania, Austria-Ungheria, Italia.



Tra i due blocchi esiste un precario equilibrio e la massima sospettosità da cui conseguono forti politiche di armamento. Stupisce che l'Italia sia alleata con il tradizionale nemico risorgimentale austriaco, ma in ciò giocano le tensioni con la Francia. In tale contesto, due sono le principali cause di instabilità: la crisi dell'Impero turco, aggravata dalla conquista italiana della Libia, che alimenta le ambizioni

sia austriache sia russe ad espandersi nei Balcani; la crescita della Germania, con il suo grande sviluppo industriale e commerciale, con l'e-

spansione coloniale, con una politica degli armamenti di cui è simbolo minaccioso la creazione di una flotta pari alla somma di quelle francese e inglese. Ma pure la Germania ha i suoi timori: si sente "circondata" tra Francia, Inghilterra e Russia.

La scintilla: è il 28 giugno 1914 quando l'assassinio del Granduca Francesco Ferdinando d'Este, erede al trono di Vienna, da parte del nazionalista serbo

Gavrilo Princip fa da detonatore. Tra la fine di luglio e i primi d'agosto è un susseguirsi di dichiarazioni incrociate di guerra, una guerra che, coinvolgendo anche il Giappone alleato dell'Inghilterra e più avanti gli Stati Uniti, si farà mondiale.

L'Italia è parte della Triplice Alleanza, ma il trattato prevede l'automatica entrata in guerra dei suoi componenti soltanto qualora uno di essi sia attaccato. Nel

caso, sono Austria-Ungheria e Germania a rivestire il ruolo di aggressori, ciò che consente all'Italia di arroccarsi sulla posizione di neutralità. È una posizione dif-

ficile da conservare, nel confronto tra ideali, interessi, pressioni estere, le più diverse e contrastanti. Il risultato di tanto travaglio è l'Accordo segreto di Londra del 26 aprile 1915 che sancisce il passaggio dell'Italia dalla Triplice Alleanza all'Intesa e l'entrata in guerra il 24 maggio. Quanto confusa sia questa fase politica (si è parlato di "colpo di stato") lo sottolinea il fatto che per qualche tempo l'Italia è formalmente parte di entrambi gli schieramenti.



Conclusion: come già detto la guerra non risolve alcun problema, crea anzi le condizioni che portano alla nascita del nazismo e del fascismo nonché allo scoppio della 2° guerra mondiale, ormai correntemente considerata con la 1° quale unico conflitto.

Importante è richiamare due momenti della guerra in cui il ruolo dell'Italia appare decisivo.

Il primo risale alla iniziale dichiarazione di neutralità.

Essa permise alla Francia di spostare le truppe schierate contro il potenziale nemico italiano dalle Alpi occidentali al fronte settentrionale a difesa di Parigi,

quasi raggiunta dai tedeschi. Il secondo nasce dalle clausole di armistizio imposte all'Austria sconfitta: esse consentivano alle forze italiane ed alleate di attraversare l'Austria per attaccare la Germania da sud. Una eventualità che ne affrettò la resa.

Infine un richiamo obbligato va al verificarsi di un fenomeno positivo per il mondo: le due immani tragedie ispirarono la

nascita e lo sviluppo della "organizzazione internazionale", cioè la creazione di organismi dove gli Stati potessero confrontarsi, discutere, assumere atteggiamenti e decisioni concordate, capaci di prevenire o superare tensioni e conflitti. La Società delle Nazioni rappresentò un primo inefficace inizio ma aprì il cammino alle realizzazioni del

secondo dopoguerra, rappresentate dalle Nazioni Unite e dai tanti organismi settoriali specializzati. L'Europa è andata più avanti di tutti, a partire da quella dichiarazione del francese Schumann (9 maggio 1950) che portò alla

creazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio – CEECA – e al superamento dello storico contenzioso franco-tedesco. Una pietra fondante per il Mercato Comune Europeo e per la successiva Unione Europea. Molto è il cammino ancora da compiere, ma nessun dubbio che questa sia la strada giusta.

Alberto Bersani



Ricordi

Le Borgate a Sud-est (II)

A metà '800, mentre ne stiamo ammirando l'elegante architettura, il Castello del Valentino è circondato da ampie aree verdi ma anche da attività produttive che si collocano lungo la Bealera del Valentino, la Bealera dei Montrussi e lungo il Fosso Grande.

Si distinguono, in particolare, i rumori di una 'ressia' (segheria) e di uno stabilimento per la produzione della carta, la *Cartiera Bouteille*.

Tra qualche anno lo stesso Castello verrà utilizzato in modo sicuramente non consono al suo valore, diventando caserma e sede di esposizione di prodotti industriali.

Intanto, laggiù verso il fiume, notiamo uno strano fervore: è il cantiere per la realizzazione del *Parco del Valentino*, parco pubblico progettato dal noto architetto francese *Barillet-Dechamps*, ideatore dei più famosi parchi parigini, resosi necessario dopo la chiusura e l'urbanizzazione del *Giardino dei Ripari*, un elegante parco posto a cavallo dei bastioni meridionali della città, tra il *Viale del Re*, l'attuale Corso Vittorio Emanuele II, e il *Borgo Nuovo*.

Il Parco del Valentino, inizialmente diviso in due parti, una dedicata alle eleganti passeggiate in carrozza della borghesia emergente e l'altra allo

svago del popolo, diventerà il luogo simbolo delle passeggiate dei torinesi, un luogo descritto con dovizia di particolari nelle guide della città, tra cui la *Guida descrittiva-storica-artistica illustrata* redatta da *F. Casanova* e *C. Ratti*, pubblicata nel 1884:

"...sonvi qua e là terrazzi, ponticelli che dominano cascatelle, sporgenze rocciose imitate colle incrostazioni calcaree delle grotte, chioschi e padiglioni allineati in riva al fiume per le diverse società di canottieri, chalets graziosi ad uso di ristoranti e per la Società di Pattinaggio, ed infine due modesti edifici già destinati per Tiro a Segno: uno di stile greco, l'altro di stile gotico..."

"...Le gite in barca sono un divertimento dei più graditi alla gioventù torinese ed è specialmente nei giorni festivi e nelle belle sere dei mesi più caldi che questa si diletta a solcare in ogni senso le pacifiche acque del fiume con leggere barchette, con gondole eleganti, con canotti e anche con barche a vela..."

Nello stesso anno il Parco del Valentino sarà sede della celebre *Esposizione Generale Italiana*, avvenimento che lascerà come ricordo il Borgo Medioevale, fedele

riproduzione di case e castelli piemontesi e valdostani.

Seguirà l'Esposizione del 1898, organizzata per il cinquantenario dello Statuto Albertino, evento durante il quale il parco verrà descritto così:

“Lo spettacolo bisogna contemplarlo e goderlo dall'alto, dalla spianata di San Vito o da uno dei cento senteruoli che si insinuano fra le ville e le boschiglie della collina.

La plaga del Valentino, serrata da un lato dalle case bianchegianti, dall'altro dalla linea tortuosa del Po, sembra di lassù come una chioma che la vecchia città abbandona al vento.

Ma negli splendori delle giornate di giugno è una gran tavolozza di pittore, dove il verde ha chiazze di tutte le graduazioni: là macchie di verde metallico, scintillante, qua strisce di verde di una tenuità quasi trasparente, laggiù un folto di verde più scuro che si allarga, si restringe, poi torna ad emergere in mezzo a colori ed a barbagli nuovi.

Ed il sole inonda quella sinfonia di verde, di luce, di toni, mentre là in fondo la pianura si svanisce come in una nebbia sottile di vapore e le Alpi la cingono in un desiderio pacato e buono”.

Dopo l'insediamento su corso Dante del primo stabilimento della F.I.A.T., inaugurato il 19 marzo 1900, e dopo i fasti dell'Esposizione Internazionale

del 1911, durante i festeggiamenti per il Cinquantennale dell'Unità d'Italia, dal 28 aprile al 15 giugno del 1961, il Valentino sarà poi lo scenario ideale per Flor 61, un'esposizione floreale che



Valentino. L'esposizione floricola Flor '61 al Valentino.

con i suoi 800 partecipanti provenienti da 19 Paesi e i suoi 140.000 mq di superficie affascinerà i suoi numerosi visitatori, lasciando alla città uno dei luoghi del Valentino più conosciuti e apprezzati, il Giardino Roccioso.

Ma per noi che stiamo facendo un viaggio in carro a metà '800 tutto questo è ancora ben al di là da venire.

Ci conviene ritornare al presente, raggiungere nuovamente la Strada di Nizza e dirigerci verso la **Barriera di Nizza**, una borgata che al momento conta qualche casa appena all'esterno della Cinta Daziaria costruita nel 1853, ma che è destinata a svilupparsi velocemente.

Da qualche tempo, infatti, si sta assistendo all'insediamento in zona di numerose piccole manifatture operanti nel settore meccanico e chimico, attorno alla vecchia borgata agricola delle *Molinette* ed a breve distanza da quella del *Lingotto*.

Da queste parti, sino a poco tempo fa, le uniche presenze erano alcune grosse cascine, qualche elegante villa di campagna, vasti campi coltivati a prato e a cereali, qualche orto ed un mulino a due ruote, costruito dal Municipio torinese verso il 1645 nella regione di *'Porcaria'*, in località *'Prato Chioso'*, ben presto chiamato dagli abitanti dei dintorni *'La Molinetta'*. Un

mulino azionato per macinare il grano collegato inizialmente ad un canale alimentato da acque sorgive e in seguito ad un secondo corso d'acqua derivato verso gli anni '30 del '700 dalle bealere *Becchia* e *Cossola*.

In questi anni, invece, percorrendo la Strada di Nizza, l'orizzonte è caratterizzato da un disomogeneo alternarsi di stabilimenti

industriali, ciminiere ed edifici destinati all'abitazione degli operai che lavorano nelle varie manifatture della zona, mentre attorno al vecchio mulino da grano è sorta la piccola borgata delle **Molinette**, le cui case, descritte dai cronisti della *Gazzetta Piemontese* come *'edifici di una malsana località'*, verranno

rase al suolo nel 1935 per consentire la costruzione del nuovo *Ospedale di San Giovanni Battista*, popolarmente conosciuto con il nome di *Ospedale delle Molinette*.

Mentre il nostro carro sobbalza sui grossi sassi che qua e là emergono dal



Valentino. Il primo stabilimento della F.I.A.T., in Corso Dante, in una foto del 1910.

selciato sterrato della Strada di Nizza, riprendiamo in mano il libro dell'Abate Baruffi, in cui viene fatta una descrizione di queste contrade:

"Da San Salvario al Lingotto, lungo la Strada di Nizza, incontrate piccoli gruppi di casette, tra le quali la principale è sempre un'osteria o vinaria, alle quali accorrono nei giorni festivi i contadini dei dintorni e gli operai della Capitale...."

Proseguendo il cammino giungete in pochi minuti alle case delle Molinette (o Molinelle), e se chiedete di chi sia il nuovo vasto edificio a destra adorno di un giardinetto a fiori, udrete che ivi sono le ghiacciaie del signor

Vassallo... illustre torinese al quale la metropoli deve alcuni dei suoi più splendidi Caffè... (poco oltre) la Manifattura Lanza. I benemeriti fratelli Lanza iniziarono questa manifattura nell'anno 1838 e furono obbligati a trasportarla ivi fuori dal muro di cinta, per godere del risparmio del diritto del dazio sulle sostanze grasse...".

Pochi anni ancora, e presto tutto cambierà radicalmente grazie all'entrata in funzione di un grande e moderno stabilimento per la produzione di automobili, che prenderà però il nome della borgata vicino alla Barriera di Nizza, al di là della ferrovia: il nuovo stabilimento della F.I.A.T. Lingotto progettato dall'architetto Giacomo Matté Trucco nel 1922, dalla cui catena di montaggio usciranno autoveicoli che contribuiranno a fare di Torino la Capitale Italiana dell'Automobile.

Una realtà produttiva che condizionerà fortemente la vita della Barriera di Nizza, facendola diventare parte integrante della città in pochi anni, come verrà riferito in un articolo apparso sulle colon-

ne de 'La Stampa' l'8 ottobre del 1931:

"Alla Barriera di Nizza l'imponente mole degli stabilimenti della F.I.A.T. e degli altri minori opifici, e i numerosi e grandi caseggiati ad uso abitazioni operaie, conferiscono una fisionomia strettamente industriale.



Barriera di Nizza. L'ospedale di San Giovanni Battista, detto 'delle Molinette', costruito nel 1935.

Qui, un tempo, dove ora pulsa il lavoro e l'atmosfera risuona della fertile attività dell'industria moderna, vi era il silenzio e la quiete di una idilliaca vita campestre".

Adesso però si sta facendo veramente tardi, ci conviene imboccare una delle stradette che dalla Strada di Nizza volgono verso il Po, come quella che attraversa la piccola borgata dell'*Osterièta*, per arrivare in fretta a **Millefonti**, l'ultima meta di questa tappa.

Lungo questi sentieri il paesaggio agreste è interrotto da qualche piccola manifattura che emerge dai campi coltivati, ma all'inizio del '600, quando regnava il

Duca *Carlo Emanuele I*, in questi luoghi ricchi di sorgenti, le *Mille Fonti*, era in piena attività il cantiere per la costruzione di una sontuosa Villa di Delizia che, circondata da sontuosi giardini e inserita in un contesto naturale di grande valore paesaggistico, di fronte alla collina lungo il Po, avrebbe dovuto rivaleggiare in bellezza con le più eleganti dimore ducali d'Europa.

Tuttavia, nonostante l'impegno profuso, la costruzione dell'edificio non venne mai portata a termine, nonostante nella villa e nei suoi giardini fosse stata ambientata una fiaba intitolata "*Le trasformazioni di*



Barriera di Nizza. Veduta della Barriera di Nizza nel 1890.

Bellonda in Millefonti’, triste e romantica storia di una ninfa che per amore dell’amato annegato in un lago rinuncia alle sue sembianze e si trasforma in fresca acqua di fonte, ripresa in una rappresentazione teatrale intitolata *‘La selva incantata*’, che aveva avuto luogo nei giardini nel 1606.

Il Duca Carlo Emanuele I si disfò presto della villa, vendendola assieme ai suoi vasti terreni ai *Conti Turinetti di Pertengo*, che fecero edificare, sul luogo dell’edificio ormai in rovina, alcuni cascinali.

Adesso, attraversando queste terre a bordo del carro trainato dai cavalli, con il profumo dell’erba appena tagliata, il fruscio delle chiome degli alberi e la vista delle vicine colline dense di vigneti e ville, è facile immaginare quale fosse l’atmosfera di questi luoghi nei tempi antichi.

Qualcosa, però, sta velocemente cambiando.

Ad inizio ‘900 le terre di Millefonti vedranno sorgere alcune piccole industrie e le tipiche case di borgata, alcune di grande dimensione e dotate di lunghi ballatoi, riunite in due piccoli nuclei lungo la Strada di Nizza, uno tra gli attuali corso Spezia e la via Biglieri e l’altro tra le attuali vie Lavagna e Garesio, poi l’urbanizzazione, a partire dagli anni ‘30, sarà completa. Le antiche

cascine della zona, come la *Ceresa*, la *Rissone*, la *Vicaria di Cavoretto*, il *Casotto Millefonti*, cadranno una dopo l’altra.

Nel 1961 Millefonti diventerà il palcoscenico per celebrare il Centenario dell’Unità d’Italia con la realizzazione dei padiglioni, degli edifici e delle attrezzature di *Italia ‘61*, L’Esposizione, i cui padiglioni sorgeranno nella fascia compresa tra via Ventimiglia, il Po e corso Maroncelli, verrà inaugurata il 6 maggio di quell’anno e chiuderà i battenti il 31 ottobre, dopo essere stata visitata da più di 7 milioni di persone.

Di quella manifestazione rimarranno segni ben visibili: il *Palazzo a Vela*, il *Palazzo del Lavoro*, il *Laghetto*, la *Fontana Luminosa*, il rettilineo *Corso Unità d’Italia*, quest’ultimo considerato la *‘Via del Mare’* torinese.

Altre attrazioni, invece, andranno purtroppo perdute, prime tra tutte l’*Ovovia* per il *Parco Europa* di Cavoretto e la *Monorotaia*, manufatto di cui sono sopravvissuti esclusivamente la stazione di partenza e un tratto del percorso sopraelevato.

Adesso però non pensiamo troppo al futuro... ormai è buio ed è ormai tempo di ritornare in città. Ci fermeremo in una locanda sul Po e continueremo il nostro viaggio la prossima volta.

Guido Giorza

.....
Nel prossimo numero andremo a visitare le borgate tra il Po e la collina: *Fioccardo, Pilonetto, Rubatto e Crimea, Borgo Po, Madonna del Pilone, Ponte Barra, Meisino, Sassi e Borgata Rosa*.
.....

Auguri!

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a:

Pascale Rita e Miniscalco Daniele

che il 12 aprile 2016 hanno festeggiato 60 anni di matrimonio

Geyme Lidia e Battisti Valter

che il 2 giugno 2016 hanno festeggiato 62 anni di matrimonio

Garnero Teresa e Fontan Angelo

che il 11 giugno 2016 hanno festeggiato 50 anni di matrimonio

Marino Maria Luisa e Polliotti Franco

che l'8 luglio 2016 festeggeranno 60 anni di matrimonio

Amerigo Elisa e Guidetti Franco

che il 2 agosto 2016 festeggeranno 70 anni di matrimonio

Casagrande Emilia e D'Agostin Bruno

che il 13 agosto 2016 festeggeranno 57 anni di matrimonio

Ferrero Luigia e Giorgis Elio

che il 21 agosto 2016 festeggeranno 61 anni di matrimonio

Tempo libero

Viaggi e Gite

28 Settembre - 2 Ottobre

Lisbona – LA CITTÀ BIANCA (5 giorni in aereo).

Quote individuali in camera doppia

Soci e famigliari conviventi	€ 1.025,00
Simpatizzanti	€ 1.045,00
Amici	€ 1.085,00
Supplemento camera singola	€ 205,00

Termine ultimo per le prenotazioni: giovedì 14 luglio



Gite di un giorno

Sabato 8 Ottobre

Bergamo Alta e Accademia Carrara
(visita alla Pinacoteca facoltativa)

Quote individuali

Soci	€ 60,00
	€ 50,00 (senza Pinacoteca)
Famigliari conviventi	€ 65,00
	€ 55,00 (senza Pinacoteca)
Simpatizzanti	€ 70,00
	€ 60,00 (senza Pinacoteca)
Amici	€ 75,00
	€ 55,00 (senza Pinacoteca)

Il programma è a disposizione in Segreteria

Termine ultimo per le prenotazioni:
giovedì 15 settembre



BUONE VACANZE 2016

